

Mittente	Manfredi Muzio	Destinatario	Porro Girolamo
Data	30/8/1591	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Nansi [Nancy, Francia]	Luogo arrivo	Venezia
Incipit	Già vi parlai in Venetia di un'opera di un mio carissimo amico		
Contenuto	<p>Muzio Manfredi scrive a Girolamo Porro [incisore a Venezia] ricordandogli che già a Venezia [i soggiorni veneziani di Manfredi sono databili al 1587, 1588, 1590], gli aveva parlato di un'opera [non identificabile] del suo amico, don Girolamo Pallantieri [membro della stessa accademia del Manfredi: l'Accademia degli Innominati di Parma, conosciuto come "il Solingo" (Lucia Denarosi, 'L'accademia degli Innominati di Parma: teorie letterarie e progetti di scrittura (1574-1608)', p. 406); fu uno degli autori le cui composizioni confluirono nella raccolta di versi di vari poeti 'Per donne romane', curata dal Manfredi (Muzio Manfredi, 'Per donne romane rime di diversi raccolte, & dedicate al signor Giacomo Buoncompagni da Mutio Manfredi', Bologna, per Alessandro Benacci, 1575). Inoltre, trattasi di un altro corrispondente del Manfredi, nella lettera con incipit: "Tutte le vostre lettere smisurata consolatione mi recano; impercioché smisuratamente"], per la quale sarebbero servite "cento tavolette di diverse figure"; perciò il Manfredi, affinché fosse il Porro a intagliarle in rame, aveva cercato un accordo, senza però concluderlo per il fatto che non fosse sicuro che l'opera in questione fosse terminata. Ora, lo avvisa di aver visto il Pallantieri "questo novembre prossimamente passato in Lombardia" [novembre 1590; non siamo al corrente del luogo lombardo esatto dove si trovò il Manfredi], al quale ha parlato del valore del Porro, della loro amicizia e del fatto che avessero parlato [delle incisioni]. Quindi, raccontando che seppur in quell'occasione il Pallantieri gli avesse detto di voler andare a trovare subito il Porro per firmare l'accordo, in seguito non ne seppe più nulla; per tale motivo, chiede al suo destinatario di avvertirlo nel caso in cui il Pallantieri sia realmente andato da lui. [Si consideri che le lettere del Manfredi sono datate in modo fittizio, tali da poter essere disposte in modo consecutivo nel corso dell'anno 1591, e che i possibili riferimenti temporali ivi presenti potrebbero essere stati manipolati con accurata attenzione per far coincidere i tempi. In questa lettera, nello specifico, non ci sono elementi su cui poter ragionare circa una possibile datazione diversa da quella scritta dall'autore].</p>		
Fonte	Muzio Manfredi, 'Lettere brevissime', Venezia, Meglietti, 1606, p. 195, n° 242		
Compilatore	Angeloni Alessandra		